

Le Tre Valli: una regione a misura dei giovani?

Con questa recensione vogliamo presentare agli interessati dei problemi statistici uno fra i numerosi "mémoires" degni di nota, realizzati da studenti ticinesi quali lavori di licenza e che sono interessanti sia per la metodologia adottata nell'analisi, sia per i risultati ottenuti.

Il lavoro di Pierangelo Luraschi, che è stato seguito dal dott. Remigio Ratti, il quale ce lo ha segnalato, tocca il problema, di grande attualità, della relazione esistente tra le scelte scolastiche e l'offerta regionale di posti-lavoro, nel caso specifico la Regione Tre Valli.

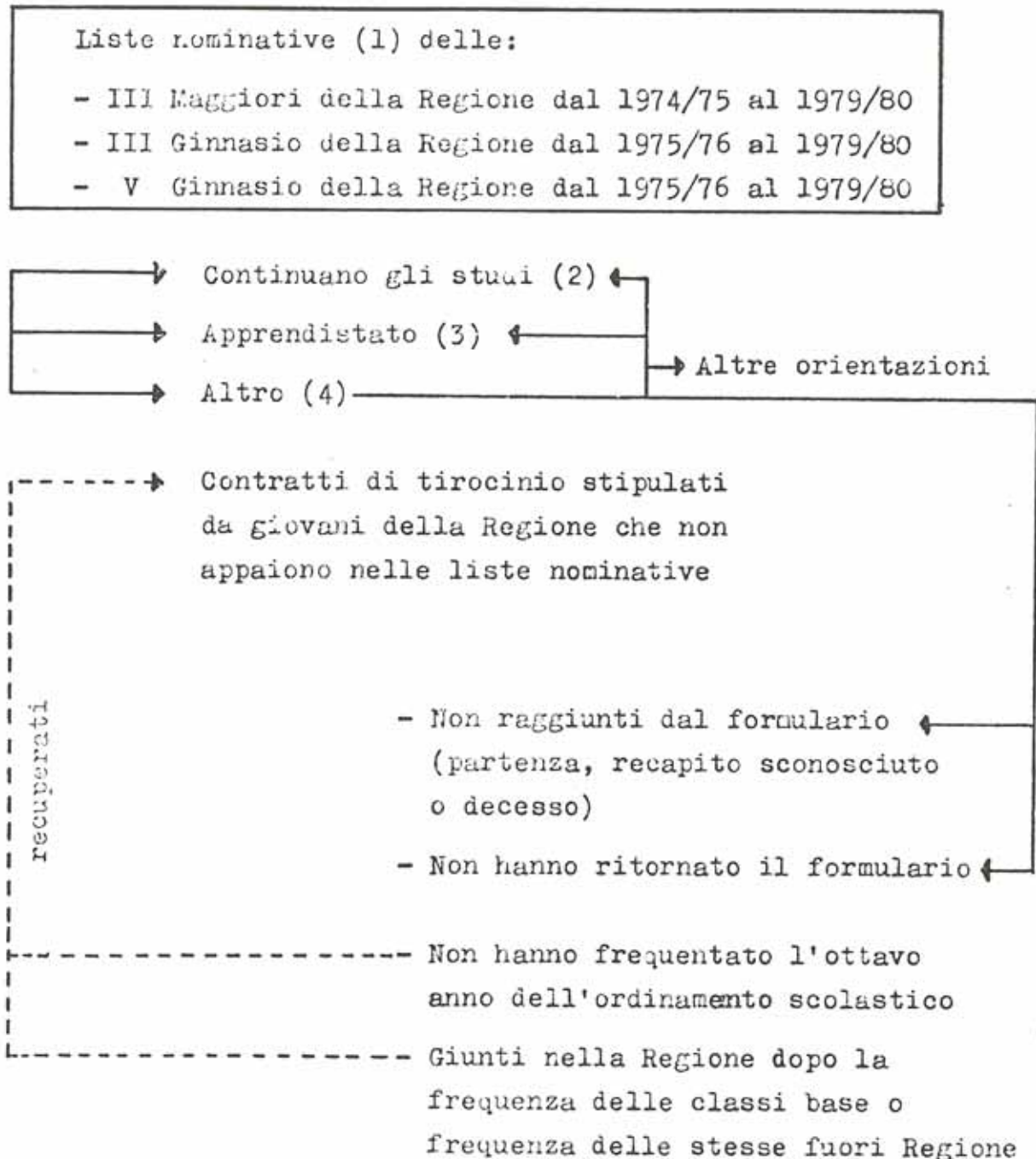
Dopo un'approfondita analisi della situazione demografica ed economica della regione, Luraschi ci presenta i risultati di una ricerca sulle scelte scolastiche e professionali effettuate dai giovani della Regione in questi ultimi anni.

Lo schema della ricerca, che riportiamo nella pagina seguente, è molto interessante ed originale e potrebbe servire da esempio per altre ricerche di questa natura.

I risultati ottenuti dall'esame dei questionari (quasi 1400) non possono essere presentati in quest'ambito e rinviamo gli interessati alla lettura del documento.

Abbiamo invece preferito inserire in questa recensione alcune riflessioni formulate da un orientatore professionale, Piero Ferrari, il quale ha assistito l'autore nella sua ricerca sul terreno e che, pur precisando nella conclusione che l'informazione sull'andamento economico non è che un elemento tra i molti da considerare al momento della scelta scolastica, sottolinea la grande importanza di documenti come questo per un migliore intervento dell'orientatore.

Schema della ricerca



- (1) Fonte: Tabelle depositate all'Ispettorato di Biasca e liste esistenti alle segreterie dei Ginnasi di Biasca e Giornico.
- (2) Fonte: Registri dei Licei di Bellinzona, della Scuola cantonale di commercio e della Scuola di amministrazione di Bellinzona, della Magistrale di Locarno.
- (3) Fonte: Schede della Sezione formazione professionale di Lugano.
- (4) Fonte: Abbiamo spedito loro un formulario richiedendo informazioni sull'orientamento seguito.

LE TRE VALLI: UNA REGIONE A MISURA DEI GIOVANI?

Mémoire di licenza
presentato

da
Pierangelo Luraschi

alla Facoltà
di Diritto e Scienze Economiche e Sociali
dell'Università di Friburgo

Bellinzona, luglio 1981

La scelta scolastica e professionale che il giovane effettua alla fine di un ciclo di studi (generalmente alla fine dell'obbligo scolastico) comporta in taluni casi difficoltà che travalicano le valutazioni soggettive di natura attitudinale e motivazionale, derivando queste difficoltà dal contesto scolastico ed economico della Regione.

L'orientatore chiamato ad operare in un comprensorio ben definito deve

prendere coscienza delle situazioni particolari riguardanti le strutture scolastiche e le disponibilità economiche aiutandosi nel suo lavoro con strumenti statistici che analizzino quantitativamente la portata di queste situazioni. Il lavoro di Luraschi "Le Tre Valli: una regione a misura dei giovani?" rappresenta un valido apporto in questo senso. Il titolo, di per sé una domanda, contiene implicitamente una risposta negativa e gli argomenti che vengono toccati in seguito giustificano il disagio che in molti casi l'orientatore incontra quando deve approntare un piano di formazione o di carriera su richiesta del giovane o della famiglia. Infatti, quali strutture scolastiche offre attualmente la Regione all'infuori delle scuole dell'obbligo? Oltre ad alcune sezioni di scuola professionale artigianale con sede a Biasca altro non troviamo che le quinte ginnasio, decimo anno di scuola, conclusive di un ciclo di studi ben definito. Tra non molto, quando sarà completamente unificato il settore medio e quando il settore medio-superiore sarà strutturato secondo il progetto di legge tuttora in esame, verosimilmente questo decimo anno di scolarità (l'attuale quinta ginna-

sio per intenderci) verrà inserito in un biennio a tronco comune che precederà gli studi liceali e magistrali. Potrà allora Biasca, centro della Regione Tre Valli, beneficiare della decentralizzazione di questo biennio propedeutico non soltanto agli studi medio-superiori ma anche a tutte quelle formazioni che attualmente esigono una scolarità di base più consistente di quella dell'obbligo?

Si pensi alle formazioni sanitarie, infermieristiche e sociali che da qualche anno a questa parte tendono ad inasprire i requisiti scolastici richiesti visto il forte numero delle domande di ammissione.

In generale l'aumento delle iscrizioni a tutti gli ordini di scuola, aumento dovuto alla forte natalità nei primi anni sessanta, ha avuto fra le conseguenze quella di una più rigida selezione che in molti casi ha impaurito il giovane spingendolo verso vie di formazione scolasticamente meno impegnative. L'aumento considerevole del numero dei contratti di tirocinio firmati da giovani quindicenni abitanti nella Regione ne è un esempio. Mai era stata toccata una percentuale di giovani apprendisti così elevata, come nel periodo considerato da questa ricerca. Su 100 quindicenni ben 63 hanno firmato un contratto con un datore di lavoro. La stessa percentuale riflette la situazione cantonale che, soltanto qualche anno fa, non conosceva percentuali superiori al 55. La risposta di Luraschi alla domanda che sorge spontanea a sapere se l'economia ha sufficienti disponibilità per appagare le scelte professionali dei suoi giovani è chiara e parte da presupposti verificabili in ogni momento da chi svolge un'attività di orientamento in zona. C'è la tendenza nella Regione, come nel resto del Cantone, ad optare per professioni e per settori specifici che per ragioni non sempre chiare riescono ad accendere l'interesse e ad attirare l'attenzione dei quindicenni. I contratti firmati in quattro anni (su tale arco di tempo si estende la ricerca di Luraschi) nei settori dell'elettricità, della meccanica e del commercio assommano da soli a 440 unità su 920, pari al 47,8% mentre che toccano appena le 161 unità quelli firmati nei settori dell'edilizia e del legno, pari al 17,5%. Simili

Ripartizione totale delle scelte scolastiche e professionali operate dai giovani della Regione Tre Valli

Cod.	Categorie professionali e scolastiche	Totale anni di nascita 1961/62/63/64			
		Totale	%	Ragazze	%
1	Agricultori	19	1,37	5	0,78
2	Giardinieri e fioristi	3	0,22	-	-
3	Altre prof. del settore vegetale e animale	6	0,43	-	-
5	Mugnai, panettieri, pasticciere e confettieri	18	1,30	-	-
6	Macellai e salumieri	14	1,01	-	-
9	Profes. dell'industria delle confezioni	72	5,21	72	11,23
10	Tappezzieri e decoratori	2	0,14	-	-
11	Profes. dell'industria del legno e del sughero	60	4,34	-	-
12	Profes. dell'industria della carta e arti grafiche	4	0,29	-	-
16	Profes. dell'industria delle pietre, terre e vetro	5	0,36	-	-
17	Operai metallurgici	43	3,11	-	-
18	Operai della macchina in genere	47	3,40	-	-
19	Meccanici d'auto, motocicli e biciclette	53	3,83	-	-
20	Operai del settore elettricit� e elettronica	103	7,45	-	-
21	Profes. inerenti l'installazione idraulica	18	1,30	-	-
23	Profes. inerenti l'orologeria e i gioielli	6	0,43	6	0,94
24	Operai dell'edilizia	42	3,04	-	-
26	Pittori e verniciatori	16	1,16	1	0,16
30	Disegnatori	23	1,66	1	0,16
31	Altre profes. tecniche ausiliarie	17	1,23	-	-
33	Impiegati d'ufficio e assicurazioni	169	12,22	134	20,90
34	Profes. inerenti la vendita	87	6,29	83	12,95
36	Impiegati e operai FFS	6	0,43	1	0,16
37	Impiegati PTT	9	0,65	8	1,25
39	Personale di servizio dell'industria alberghiera	21	1,52	17	2,65
40	Personale di cucina	17	1,23	3	0,47
41	Profes. inerenti l'economica domestica	4	0,29	4	0,62
42	Personale di pulizia, netturbini e pompe funebri	4	0,29	-	-
43	Parrucchieri e estetisti	50	3,62	49	7,64
47	Profes. sanitarie	46	3,33	41	6,40
49	Profes. artistiche	5	0,36	3	0,47
A	Scuola magistrale	42	3,04	35	5,46
B	Liceo	133	9,62	50	7,80
C	Scuola di commercio/scuola d'amministrazione	123	8,89	62	9,67
D	Scuole private di lingue e commercio	61	4,41	49	7,64
E	Altre scuole	16	1,16	8	1,25
F	Ginnasio	13	0,94	4	0,62
G	Casalinga/nessuna attivit�	6	0,43	5	0,78
Totale		1'383	100,0	641	100,0

scelte urtano inequivocabilmente contro le possibilità occupazionali della Regione Tre Valli che dispone di un'economia non atta a ricevere un così alto numero di giovani segnatamente in quei settori. Infatti, così risulta dalla ricerca, ben 256 giovani su 957 (pari al 25,7%) hanno trovato lavoro fuori dalla Regione e di questi ben 155 (pari al 63%) nel settore terziario. A complemento di quanto sostenuto si potrebbero citare i posti di tirocinio offerti da ditte indigene che non sono stati occupati durante il collocamento 1981 (di competenza dell'Ufficio cantonale di orientamento) e che assommano ad alcune decine di unità suddivise nelle professioni dell'edilizia, del ferro e della pietra. Il pericolo di una disoccupazione strutturale paventato da Luraschi è ancora più reale ed evidente se vengono prese in considerazione le possibilità occupazionali dei laureati e in generale dei giovani con alte qualifiche professionali. Le prospettive di lavoro in zona non sono incoraggianti considerate le piccole dimensioni di gran parte delle aziende che presentano pure strutture poco adatte a recepire personale così formato. Per non parlare della poca disponibilità del settore pubblico che tutti ben conosciamo.

Per quanto concerne l'orientamento, gli aspetti economici rimangono una specifica componente del problema, importante sì ma non determinante. Altre implicazioni generano la scelta e la motivano: implicazioni di tutt'altra natura che vanno dalla realizzazione di un proprio programma culturale (la formazione può essere vista in tale senso) alla ricerca di uno statuto sociale che permetta lo sviluppo completo della propria personalità. Non parlare della situazione economica tipica di una regione o di un momento significa coinvolgere il giovane o la famiglia in un esame parziale della situazione. L'orientatore deve esporre tutti i termini del problema. Tocca agli interessati anteporre talune considerazioni ad altre, tralasciare argomentazioni che non reputano determinanti... Operare una scelta significa talvolta correre dei rischi. Ma anche in ciò sta la libertà che la qualifica. Applicare correttivi e tecniche costrittive quale per esem-

pio il dirigismo economico significa risolvere unicamente l'aspetto quantitativo del problema non considerando altre componenti che esulano dal processo produttivo ma che fanno del lavoro un'esperienza educativa.

Ufficio regionale di orientamento
scolastico e professionale
Piero Ferrari

Bellinzona, ottobre 1981